diexe moza di questo luogo, ch' è camì uno. *Item*, avisa in l' ixola si à trovà più possessione e terre vacue di patròni legiplitimi, di le qual la mazor parte sono possesse da 10 anni in qua da persone aliene-gene venute per il passato habitar in quella ixola. Poi lui rimase proveditor, acciò le terre fosseno lavorate e la camera havesse l' intrada, ch' è la decima, ha fato far concessione a più persone che li dimandò, cussi quelli erano in possession come ad altri, acciò pagaseno la decima di tutti li frutti a la Signoria nostra, a *beneplacitum tamen* di la Signoria e dil zeneral *absque prejudicio alicujus personæ meliora jura in dictas possessiones habentis*. Però non li à parso privar li ditti dil possesso; ma 105 (à) fato far proclame che tutti chi hanno auto concession di chi si sia, in termine di mexi 6 debino venir a far quelle confirmar per el Consejo di Pregadi, *aliter* le siano casse etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene a nona le infrascrite lettere.

Da Ravena, di 26, tre lettere. In una, come Zuan Paulo Manfron e Jacoinazo da Venexia erano ritornati, stati con li Naldi, Carvoli e Zironi principali di la Val di Lamòn, e concluso sabato, sarà a di 28, ne risponderà e manderà li capitoli, perchè di man voleno far consejo con quelli di la Valle. *Item*, che tutto eri essi Naldi fono attorno la rocha di Faenza per far il castelan stagi saldo, questo per l' intrata fece in Faenza il signor Francescheto etc. Et parlato di la cossa di Rimano con esso Zuan Paulo e Ludricho zercha li capitoli, e *tandem* rimaseno d' accordo, et cussi la notte doveano mandar uno messo a la ditta rocha per nome di Ludricho con scorta di balestrieri etc. Et quel Ludricho dice, si ben è sta preso quello fo mandà, non s' incurra etc.

De li ditti, di 26. Dil zonzor di Anthenor per nome di madama Catarina Sforza e di domino Octaviano de Riario, dicendo si la Signoria lo vol ajutar a intrar in stado, da mò vol far quella parte vol la Signoria, *etiam* maridarsi in una fia di uno zenthilomo nostro etc.; e che havea auto partidi da' fiorentini, e *tamen* si volea acostar a la Signoria. E che quel Antonio Maria Ordelafo era intrà in Forli con ajuto di Ferara e bolognesi etc. Et essi rectori e proveditor nostro li dimandò, si l' veniva *etiam* per nome dil cardinal San Zorzi. Rispose no, et li risposeno *verba generalia*.

De li ditti, di 25. Come domino Bernardo di Rossi era venuto con li capitoli di Bertonoro, tra li qual era alcuni che non li piaque. L' hanno rimandato per saper si se voleno dar, et che chiarischano

meglio uno capitolo, qual la copia manda a la Signoria nostra, ch' è questo *videlicet*

De li ditti, di 27, hore 16. Come col nome di Dio la terra di Russi havea ozi levà San Marcho, et mandano una lettera abuta di Pyron Guerin che li avisa di questo. Et manca la rocha. Hanno mandato li el colateral et domino Filippo Albanese per veder di aver la ditta rocha.

Di Pyron Guerin, data a Russi a di 27, drizzata a li rectori e proveditor di Ravena. Come in quella matina haveano levà San Marcho e datosi la terra a la Signoria nostra; manchava la rocha, ne la qual era il castelan con diec compagni che non val 4; però se li mandi do canoni et 4 falconeti, et si atendi che non li entri soccorso *maxime (de)* li Naxi (è) dentro, e che bisogna expugnarla da la parte da driedo, dove non è riparo.

Dil ducha di Urbin a la Signoria nostra, data a Veruchio, a di 25. Come à 'uto quella rocha et di Santo Archanzolo, ma a voler star lui in campo con lo exercito, ch' è pocho, non li è honor. Però richiede la Signoria sii contenta mandarli el capitano nostro di le fantarie, over li provedi di qualche altro capo, oferendosi ad perpetuo servitor.

Di Ravena, di Sebastian Pescador di Faenza, data a di 24. Narra come lui à menà la praticha di Faenza. Fo qui a Venexia a di 8 settembre, e l' principe li ordinò tornasse a Ravena incognito. È venuto e stato su la spexa con famiglii, e à 'uto *solum* da li rectori ducati 10; però voria qualche dinar. Avisa come el fo a Faenza; parlò a domino Guidon Paxolino e Cabriel Calderoni quali erano contenti darsi a la Signoria, poi le cosse fo sferdite; et eri el proveditor Moro li disse dovesse ritornar a la praticha. E lui avisa che li bastardi sono intrati dentro, et che le porte è murate, *excepto* quella dil ponte, dove è 100 homeni a la guarda. La rocha si tien ancora, et lui si parte per andar in Faenza a far qualche bon effecto.

Fo leto le opinion dil Colegio di scriver a li rectori di Ravena e proveditor in Romagna; e in quel mezo si disputava, vene lettere di Roma. Il sumario è questo qua soto anotado.

Da Roma, di l' orator, di 23. Come in execution di nostre, parlò col cardinal San Zorzi per voler intender tre cosse per l' impresa di ajutar so nepoti, *videlicet*, il modo, si l' papa sarà contento, e si francesi ajuterà Valentino. Rispose prima, ringratiando la Signoria etc.; che voleva prima ajutar il 101 secondo nepote, perchè il primo, domino Octaviano,